

UNIVERSITA' Che cosa succede dopo la rivolta studentesca? A pag. 10

L'URSS SPERIMENTA IL MOTORE AL PLASMA: 120 KM AL SECONDO

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento di Lama al congresso FSM A pagina 4

Clamorosa scissione nel gruppo dirigente dc

SPACCATI I DOROTEI Piccoli dimissionario

La corrente maggioritaria «sciolta» da Rumor e dall'attuale segretario, per far fronte all'opposizione di Colombo e Andreotti - Sulla gestione del partito e sul governo la Democrazia cristiana è divisa a metà - Le prime dichiarazioni

Decennale doroteo

DOPO DIECI anni di gestione ininterrotta delle leve di comando della Democrazia cristiana e del governo, il gruppo doroteo è stato costretto a sanzionare ufficialmente la propria divisione. Figlio legittimo della rottura della Domus Mariae, e quindi del colpo di freno che con il rovesciamento della maggioranza interna dello «Scudo crociato» si cercò di imprimere a tutta la situazione italiana, esso subisce oggi la stessa sorte. Piccoli e Rumor, messi alle strette, hanno preso la decisione di passare al contrattacco, espellendo, in pratica, Colombo e Andreotti dalla corrente.

ne che non si deve fare un governo basato sull'accordo a due tra DC e PSI. Le indicazioni per le prossime settimane ed i prossimi mesi e i suggerimenti che investono le sorti del governo monocolori e la preparazione di una successione ad esso, vengono quindi cosparsi con le tinte ben note dello «stato di necessità», oltre le quali non sfuggono però i segni delle ipotesi conservatrici (ed anche apertamente avventuristiche). I socialdemocratici corrono al soccorso delle componenti di destra della Democrazia cristiana minacciando crisi di «proporzioni incolmabili» e facendo in ogni caso intendere che il gabinetto Rumor si trova sotto il tiro dei loro cecchini. Bonomi si agita.

La corrente di «Impegno democratico» (dorotea) si è scissa. La proclamazione ufficiale della rottura è avvenuta ieri sera, quando Piccoli e Rumor hanno fatto dichiarare dai loro amici del gruppo di maggioranza relativa della DC (48-45 consiglieri su 70 membri dorotei del Consiglio nazionale) la decisione di «scioglimento» della corrente. In pratica, dalla corrente sono stati esclusi i gruppi di Colombo e Andreotti.



BAGNOLI - Un momento della forte manifestazione di protesta degli operai dell'Italsider contro la sospensione di 5 lavoratori

Sempre più forte la spinta dei lavoratori per i contratti e per una nuova politica economica e sociale

Oltre 3 milioni in sciopero

Oggi si fermano Bologna e Bergamo

Iniziata l'astensione delle Poste - Confermato lo sciopero ferroviario di 24 ore - Gli statali decisi alla lotta per l'ENPAS - Giovedì si fermano tutti gli edili - Azioni articolate dei metalmeccanici - Scioperi generali anche a Massa, Lecco, Carrara, Caserta, Potenza, Forlì, Reggio Emilia, Rovigo - Sospesi 5 operai all'Italsider di Napoli - L'iniziativa dei lavoratori per le riforme sociali

Si è aperta un'altra settimana di grandi lotte per i salari, la casa, il caro-vita, la riforma assistenziale e la riforma fiscale. I portuali hanno iniziato ieri uno sciopero di 96 ore che si concluderà giovedì. I dipendenti dei Monopoli di Stato hanno attuato la prima delle sette giornate di astensione proclamate nei giorni scorsi. Gli statali, in una conferenza stampa dei tre sindacati, hanno confermato lo sciopero qualora non si affronti seriamente la riforma dell'ENPAS con la introduzione dell'assistenza diretta. I ferrovieri si preparano allo sciopero nazionale di 24 ore (dalle 21 del 23 alle 21 del 24 ottobre). Un milione e 300 mila metalmeccanici attuano in questa settimana altre 12 ore di scioperi articolati. I 300 mila edili e i fornai si asterranno dal lavoro giovedì. I 300 mila chimici sciopereranno il 24 e il 30. I cementieri hanno proclamato altre 72 ore di astensione articolata. Gli 80 mila cavatori si fermeranno sempre giovedì. Bologna e Bergamo scendono oggi in sciopero generale. Massa e Carrara - Lecco scioperano giovedì. Caserta, Potenza, Forlì e Reggio Emilia venerdì. Rovigo sabato.

La DC di Kiesinger all'opposizione

Al Bundestag oggi l'elezione di Willy Brandt

Il Parlamento ha eletto a suo presidente il democristiano Von Hassel

BONN, 20. I quattrocentonovantadue deputati del Bundestag eletti il 28 settembre scorso si riuniscono domani alle dieci per eleggere il cancelliere designato, il socialdemocratico Willy Brandt. L'interesse e l'animazione per l'avvenimento di domani, che sarà trasmesso in diretta dalla televisione tedesca occidentale, sono vivissimi. Sono note le polemiche senza risparmio di colpi che hanno seguito l'affermazione elettorale del socialdemocratico e l'accordo di coalizione della SPD con i liberali. Questo accordo esclude, dopo vent'anni di potere, i democristiani dalla direzione del paese. Alla vigilia del voto, pochi dubitano che Brandt venga eletto, nonostante le pressioni di tutti i tipi (fino allo scandaloso tentativo di corruzione) fatte dal partito di Kiesinger e Strauss sui deputati liberali per indurli a non votare il leader socialdemocratico. Venerdì scorso il capo del gruppo parlamentare liberale dopo una riunione dei trenta deputati della FDP, aveva infatti annunciato l'approvazione definitiva da parte dei suoi colleghi dell'accordo di coalizione con i socialdemocratici. Al termine di quella riunione, lo stesso presidente del gruppo, Wolfgang Mischnick aveva dichiarato: «Sono convinto che Brandt abbia in ogni caso la maggioranza necessaria». Anche l'ex presidente del partito liberale, Erich Mende, che si era mostrato assai riluttante a votare Brandt, sembra abbia ritirato le sue riserve. Lo stesso si dice del barone Kuhlmann Stumm, rappresentante dei circoli liberali più conservatori. Se i liberali voteranno compatti per Brandt il nuovo cancelliere verrebbe eletto con una maggioranza di 12 voti.

Oggi nel pomeriggio il nuovo parlamento tedesco occidentale riunito ha rieletto a suo presidente l'ex ministro della Difesa Von Hassel. L'espone del partito democristiano ha ottenuto 411 voti favorevoli e 72 contrari.

RAI: dietro il deficit la paura della riforma A pag. 6

Sulle questioni di frontiera

I colloqui a Pechino tra cinesi e sovietici

L'apertura ufficiale del negoziato è stata preceduta da un incontro tra i capi delle due delegazioni: Kuznezov e Chiao Kuan Hua



PECHINO, 20. Il negoziato fra la delegazione sovietica guidata da Vassil Kuznezov e quella cinese guidata dal vice ministro degli esteri Chiao Kuan Hua si è in corso da ieri a Pechino (oggi secondo l'ora europea). L'annuncio un comunicato ufficiale nel quale si dice che la trattativa «ha avuto inizio, conformemente agli accordi intercorsi tra l'URSS e la Repubblica popolare cinese». Ai colloqui - prosegue il comunicato - prendono parte per l'Unione Sovietica, il capo della delegazione governativa V. V. Kuznezov, il vice capo V. A. Matrosov, i membri della delegazione M. T. Antskievic, A. D. Dubrovski, A. I. Elizavetin, E. N. Sinovski, S. I. Rebitkin, S. L. Tikvinski. Per la parte cinese: il capo della delegazione Chiao Kuan Hua, il vice capo della delegazione Cia Chen Ven, i membri della delegazione Yui Chian, Ciai Hun Cian, An Huai, Cian Ven Tzin, Van Bu Tzan, Van Tzin Zin.

L'apertura ufficiale del negoziato, secondo buone fonti, sarebbe stata preceduta, ieri, da un primo incontro tra i due capi delegazione, Kuznezov e Chiao Kuan Hua, assistiti dai soli interpreti. Si pensa che durante questo primo incontro i due leaders delle delegazioni abbiano messo a punto l'ordine del giorno dei lavori che secondo la dichiarazione rilasciata dal sovietico Kuznezov al suo arrivo a Pechino, vertiranno sui «problemi che interessano i due paesi».

È IMPOSSIBILE nascondere: gli scogli che Piccoli e le forze che lo sostengono hanno trovato sul loro cammino rispecchiano i limiti ferrei dinanzi ai quali si è trovata la loro prospettiva politica. Proprio oggi, infatti, propria senza riserve solo da Tanassi, da Nenni e da La Malfa, è contestata, nella DC, come provano i fatti, anche da una parte della «confederazione dorotea», oltre che dallo schieramento delle sinistre. Ciò fa riflettere sul punto di approdo di tutta la filosofia del centro-sinistra. L'incontro «storico» tra democristiani e socialisti è diventato qualcosa di molto più modesto. Piccoli ne parla infatti in un risvolto del suo discorso («Nella intendiamo togliere al valore dell'incontro...»), ma solo per giungere alla conclusione...

Nelle elezioni comunali di domenica

Ginevra: più 2 seggi ai comunisti

Il partito dei comunisti di Ginevra, che aveva organizzato la sua campagna elettorale alla maniera americana, non ha ottenuto il quorum necessario del 7%. Inoltre il Partito dei Vigilanti, noto per le sue posizioni razziste e seccofobe ed affine al movimento nazista e anti-italiano dello zürichese Schwarzenbach, ha perso i dieci seggi che aveva ottenuto nelle precedenti elezioni.

Il giovane che ha trafugato dalla casa del padre a Milano, quadri per un valore di tre miliardi di lire, ha scritto ai carabinieri di volere utilizzare i quadri come merce di scambio con il genitore per ottenere denaro. A Palermo, infine, dopo la scomparsa della «Natività» del Corvoveglio, è stato accertato che chiunque poteva impadronirsi dell'opera d'arte tenuta in stato di semiabbandono nell'atelier di San Lorenzo. Nella foto: le fotografie di alcuni dei quadri fatti sparire a Milano.

il paesello

Piccoli ha abbandonato l'aula... «Me ne vado a casa e non torno più». Ma i suoi amici lo hanno raggiunto nella sede del partito... «Vedete! Piccoli dichiara che torna a casa e i suoi amici corrono e cercano alla sede del partito, sapendo benissimo che a casa, se non ce lo portano legato, non tornerà mai più. Bisogna anche capire. Una vecchia canzone dice: «Torna al tuo paesello - ch'è tanto bello...». Ora, è possibile immaginare che suo zio e Bari, per esempio, o a Genova, ad Asinara o a Vespole, ma risuocia a figurarsi uno che torna a Elrob-bich?

OGGI